

## Euro digitale, la Bce accelera. Partita geopolitica

La partita è sia geopolitica che tecnologica e coinvolge l'autonomia dell'Europa su più di una sola dimensione. Lo è di fronte alla Cina di Xi Jinping, che cerca di anticipare le mosse delle altre superpotenze dell'economia internazionale per sostituirsi ad esse nella distribuzione di mezzi digitali di pagamento in tutto il mondo. E lo è anche con il gigante dei social media Facebook, che cerca di sfruttare la sua rete di quasi tre miliardi di profili per radicare l'uso di una propria moneta privata. Una sfida, dunque, sui massimi sistemi, e che però molto probabilmente è destinata ad avere un risvolto pratico per decine di milioni di italiani e centinaia di milioni di europei. Perché la Banca centrale europea ha deciso di andare avanti con il suo progetto di euro digitale. Ciò significa che nel giro di qualche anno i singoli cittadini europei potranno disporre di un piccolo conto – forse fino a un massimo di tremila euro per volta – direttamente presso la Bce. Con quello dovrebbero poter compiere acquisti al dettaglio piccoli e medi attraverso lo smartphone o con un mezzo simile a una carta di credito. Gratuitamente e con tutte le necessarie garanzie di sicurezza o privacy del denaro contante.

L'italiano Fabio Panetta, membro dell'esecutivo della Bce, è il capofila del progetto e due giorni fa ne ha illustrato alcune delle motivazioni in maniera molto esplicita. Come ha affermato Panetta, uno degli obiettivi è “anticipare l'adozione di denaro non denominato in euro nella zona euro”. Di che si tratta, nello specifico? Dal 2013 la Banca centrale cinese sta lavorando a un proprio progetto di yuan digitale, che da qualche mese è entrato nella fase di sperimentazione con l'uso fra decine di milioni di abitanti della Repubblica popolare. In sostanza, Pechino è quasi pronta a lanciare definitivamente in Cina e poi nel resto del mondo un canale di pagamento sul modello del borsellino digitale. Con una sola differenza: non sarebbe un servizio offerto ai consumatori da una società di fintech come fanno PayPal, Nexi o reti tradizionali come Visa e Mastercard; sarebbero conti apparentemente gratuiti di cittadini (anche) europei, ma denominati in yuan e direttamente presso la Banca del popolo della Cina. Intanto, avendo cambiato il nome del progetto di moneta digitale aziendale da Libra a Diem, anche Facebook continua a puntare il alto. Giorni fa Christian Catalini, co-fondatore e capo-economista di Diem, ha accettato di rilasciare un'intervista pubblica con l'analista di Mediobanca Andrea Filtri per fare un annuncio: l'iniziativa di moneta virtuale voluta da

Facebook va avanti e mette a disposizione la Rete digitale del gruppo fondato da Mark Zuckerberg alle banche centrali occidentali; l'obiettivo dichiarato è permettere ai banchieri centrali europei, americani o britannici- sostiene Catalini – di recuperare il ritardo accumulato con la Cina.

Ma la Bce non accetterà l'offerta. Panetta ha infatti spiegato gli ultimi passi compiuti e i prossimi, per garantire quella che lui stesso ha definito “l'autonomia strategica” dell'Unione europea. La Banca centrale ha già condotto vari esperimenti con tecnologie centralizzate o decentrate, concludendo che sarà possibile assicurare con una latenza di pochi istanti almeno 40mila transazioni digitali al secondo per acquisti al dettaglio (o 300 miliardi di pagamenti all'anno). Il consumo annuo di energia della Rete per assicurare i pagamenti può essere simile a quello di poche famiglie: infinitamente inferiore all'elettricità consumata dal bitcoin, pari a quello del Portogallo o della Grecia. Francoforte ora studierà nel dettaglio le varie opzioni per due anni e punterà al lancio di un euro digitale sicuro, anche sotto il profilo della privacy, fra cinque anni. “Il denaro contante fisico rimarrà disponibile”, ha precisato Panetta. Ma per chi vuole, si apre una nuova opzione alla quale in questi giorni hanno dato il loro sostegno i ministri finanziari di Francia e Germania Bruno Le Maire e Olaf Scholz.

Rafforzare l'autonomia e il prestigio della Banca centrale europea e, di conseguenza, dell'intera Europa significa divenire competitivi in un ambito in piena espansione, ovvero quello delle monete digitali. La Bce ha deciso di accelerare e di superare l'avanzata di due colossi globali, anche se completamente diversi tra loro: la Repubblica popolare cinese e Facebook, entrambi apparentemente molto più avanti dell'Europa nel costruirsi la propria moneta digitale. In una sfida dal sapore chiaramente strategico e geopolitico, oltre che naturalmente economico e tecnologico. Che non può più attendere se vuol essere vinta dall'Ue. E dunque due giorni fa il Consiglio direttivo della Bce ha deciso di dare una svolta e approvare in maniera ufficiale il progetto per la realizzazione di un euro digitale, che naturalmente richiederà anni di studio e poi – una volta analizzati tutti gli aspetti tecnici e i rischi nel farlo e non farlo – di implementazione. Quella europea sarà una valuta digitale per i pagamenti nelle transazioni al dettaglio, con un conto direttamente presso la Bce, come sta accadendo anche in Cina. Non sostituirà mai i contanti ma potrà divenire una fonte di

pagamento anche tra privati. Attenzione, però: l'euro digitale non si proporrà come uno strumento di investimento o come un servizio della Banca centrale alla clientela del servizio bancario. Esso sarà invece ideato come una alternativa da parte dei cittadini ai contanti per i pagamenti in forma digitale per importi limitati, senza correre rischi di liquidità, di mercato e di credito. E a costo zero. Gli studi tecnici ora entreranno nel vivo, anche perchè si vuole evitare che un euro digitale provochi instabilità, o tensioni tra intermediari finanziari, o addirittura fuga dai depositi e/o rischi sistemici. Dunque, molto dovrà essere approfondito prima che entri in circolazione, anche sulla questione privacy e sicurezza. Ma le potenzialità sono enormi, con ripercussioni positive anche sull'efficienza e l'innovazione (il consumo energetico sarà estremamente contenuto). Oltre che sul prestigio, la sovranità digitale e monetaria e il ruolo internazionale dell'euro, e del Vecchio Continente. Con un occhio

a  
t  
t  
e  
n  
t  
o

a  
l  
l  
e

m  
o  
s  
s  
e

d  
e  
l

g  
i  
g  
a  
n  
t